

RESTAURO E RIUSO DELL'EX CASERMA MARRAS COME CENTRO CULTURALE-BIBLIOTECA-ARCHIVIO

Descrizione di carattere storico-artistico relativa all'oggetto:

L'edificio denominato ex Caserma Marras, già Convento dei Domenicani di San Martino, cominciò ad essere eretto nel 1745 su progetto di padre Zanone Castagna. Vi si impiegarono materiali provenienti da Cordignano, Sarone, Collalto; i sassi furono prelevati dal Cervano, uno degli affluenti del Monticano; i legnami fluitando sul Piave giunsero dal Cadore, mentre lastre di piombo, stoffe e pietra furono acquistate a Venezia.

Il convento, soprattutto per l'appoggio messo in campo dall'ordine domenicano, evitò poi le soppressioni veneziane (1769), ma fu letteralmente spogliato dai Francesi (1797) insieme con la chiesa di San Martino. Nel 1808, a causa delle soppressioni napoleoniche, i frati furono costretti ad abbandonare Conegliano e così la chiesa e il convento seguirono destini separati. Quest'ultimo divenne ricovero per le truppe in transito durante il regno Lombardo-Veneto (1828) e conservò il suo status di caserma anche con il regno d'Italia. Vi furono fondati tre corpi: il Sesto Reggimento Alpini (1882), il Gruppo Artiglieria da Montagna (1885) e il Settimo Reggimento Alpini (1887).

La struttura rimase in mano militare fino al 2000 quando fu ceduta al Comune di Conegliano che ne fece la sede di alcune associazioni culturali con la prospettiva di adibirla a centro culturale-biblioteca-archivio storico.

L'edificio conserva ancora l'aspetto di un monastero, con la lunga facciata con due livelli di aperture (monofore a tutto sesto al pianterreno, rettangolari al primo piano) e l'impianto centrale del chiostro.

Informazioni sullo stato della conservazione:

Allo stato attuale l'immobile è quasi totalmente in disuso, salvo per il fabbricato che costituisce l'ala nord che è stato risistemato dall'Associazione Nazionale Alpini sezione di Conegliano e adibito a deposito di reperti e documenti dell'attiguo Museo degli Alpini.

L'edificio ha subito nei secoli numerosi rimaneggiamenti, in particolare dopo la II Guerra Mondiale, a seguito dei bombardamenti e ricostruzioni, che ne hanno pesantemente modificato l'assetto originale compromettendone in maniera quasi definitiva la leggibilità e la conservazione dei materiali originali.

Il portico del chiostro interno è stato chiuso con murature di tamponamento e utilizzato come corridoio di distribuzione interno. Il tetto e le strutture murarie risultano bisognose di interventi urgenti.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura:

Attualmente non visitabile

Interventi previsti:

I lavori consistono nel restauro della parte storica dell'immobile con affaccio sul cortile centrale, con consolidamento delle strutture in funzione dell'adeguamento alla nuova destinazione d'uso a biblioteca/sala convegni-esposizioni e con sistemazione dell'antico chiostro; sistemazione del corpo di fabbrica nord risalente agli anni '60 per ospitare l'archivio storico comunale.

Costi previsti: 6.500.000 euro

RESTAURO, CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA CINTA MURARIA OCCIDENTALE E DELLA ROCCA DI CASTELVECCHIO

Descrizione di carattere storico-artistico relativa all'oggetto:

Conegliano conserva ancora evidenti elementi che costituivano il sistema difensivo medievale, in primo luogo la Rocca di Castelvecchio con la torre della Campana, simbolo identitario della città. Del nucleo fortificato, sede fin dal Duecento del palazzo dei podestà prima trevigiani e poi veneziani, restavano, dopo l'abbandono della Serenissima culminato con le demolizioni di fine '700, soltanto tre torri con le muraglie esterne del Zirone: la torre della Guardia o della Campana (ora sede del museo civico), la torre delle Carceri crollata nel 1794 e la torre Saracena (torre mozza o della polveriera, attuale ristorante). La torre del "Castello" ha ospitato sin dall'epoca napoleonica l'alloggio del custode del cimitero; nel 1941 iniziano i primi lavori di sistemazione della torre a museo, ulteriormente ampliato nel 1955/56 con la sistemazione della pinacoteca. Lo spazio antistante la torre, dopo il trasferimento del cimitero comunale nella seconda metà dell'800 e un lungo periodo di abbandono, nel 1934 assume le forme attuali a giardino. Nella torre del museo, della originaria fondazione scaligera (mastio costruito per difendere la corte di guardia interna) restano in basso le profonde feritoie strombate, mentre le piccole finestre ad arco risalgono al 1467; la parte terminale venne sopraelevata all'altezza attuale nel 1847-55 con l'antistorico coronamento di merli ghibellini. All'interno ai vari piani sono esposte le collezioni museali (pinacoteca, sezione archeologica e storica).

Informazioni sullo stato di conservazione:

Il manufatto si presenta in uno stato di progressivo degrado evidenziato dalla presenza di crepe nelle murature tardo medievali, da erosione del legante e dei laterizi, dalla presenza di estese zone attaccate da microrganismi. Lo stato delle coperture e di alcune pareti della torre del castello mostrano segni di degrado da umidità che determina condizioni climatiche sfavorevoli in particolare per la conservazione dei dipinti del museo. L'aspetto generale degli interni è dominato dalla tonalità scura e dal degrado delle reintonacature che nascondono parti originali di intonaco. La struttura necessita nel complesso di un consolidamento strutturale e statico e di interventi sulle dotazioni impiantistiche.

Informazioni e orari di apertura:

Orari museo: Da novembre a marzo: 10.00-12.30 / 14.30-18.00; aprile e maggio: 10.00-12.30 / 15.00-18.30; giugno, luglio e agosto: 10.00-12.30 / 15.30-19.00; settembre e ottobre: 10.00-12.30 / 15.00-18.30. Chiuso i lunedì non festivi.

Interventi previsti:

Il restauro del complesso fortificato prevede il mantenimento dell'attuale funzione museale della Torre della Campana ampliandone gli spazi e rivisitando l'impianto distributivo, recuperando in particolare il sedime del ridotto fortificato a sud della torre e rendendo accessibile il giardino sul "bastione" inferiore (mura del Zirone). I principali interventi riguardano: messa a norma sotto l'aspetto statico, impiantistico e igienico-sanitario; eliminazione delle barriere architettoniche, posizionamento di un ascensore, accesso diretto al museo dal piazzale antistante il parcheggio e riorganizzazione e ampliamento degli spazi espositivi.

Costi previsti: 1.600.000 euro

RESTAURO, CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA CINTA MURARIA SETTENTRIONALE DEL CASTELLO, CALLE MADONNA DELLA NEVE E PARCHEGGIO DI VIA DEI PASCOLI.

Descrizione di carattere storico-artistico relativa all'oggetto:

Le mura settentrionali interessano la parte alta del colle, costruite sfruttando il ciglio roccioso e molto ripido del versante, oggi conglobate per brevi tratti negli edifici costruiti a ridosso internamente.

Da Porta Ser Belle si collegano al fronte nord della cinta esterna della Rocca, compresa tra la porta del Soccorso e la torre Saracena, quindi corrono attraverso l'attuale Piazzale di Castelvecchio fino a comprendere la chiesetta di S. Orsola.

Da qui le mura proseguono coincidendo con le difese settentrionali della Rocca dei Coderta, documentata dalla metà del Duecento ed estesa all'interno verso sud fino al ciglio dell'attuale Belvedere Dal Vera. Della parte successiva che collegava il colle con il ridotto fortificato di porta Monticano presso la torre "seconda", non si riscontrano tracce salvo la parete di una torre scudata intermedia nell'edificio circa a metà del pendio. Calle Madonna della Neve è uno dei due tracciati storici che, con colle Scoto de Scoti, collegavano il borgo murato (città bassa) con la città alta e il castello. Essa presenta un tracciato diversificato: il tratto iniziale dal borgo costeggia l'ex convento di S. Francesco; il tratto centrale costeggia le mura scaligere archivoltate chiudendosi sull'edificio votivo della Madonna della Neve; la parte terminale si stacca dalle mura cittadine piegando verso est fino a raggiungere la sommità del Colle.

Un tempo dalla porta del Soccorso a nord della Rocca una strada selciata scendeva tra i prati della Via dei Pascoli fino al Borgo Allico oggi Via Cavallotti e fungeva da via di fuga nascosta agli occhi di chi veniva dalla pianura. L'arrivo al castello o l'uscita attraverso la vecchia porta potrebbero dare la possibilità di cogliere da privilegiati punti di vista l'estensione e il profilo delle mura settentrionali della città, attraversando un tratto del paesaggio collinare che ha fatto da matrice ambientale allo sviluppo della città murata. Il collegamento con Via dei Pascoli dovrebbe infine avere un ruolo funzionale-logistico raggiungendo l'ampia area delineata dal sedime del vecchio tornante dismesso di fronte a Villa Canello.

Informazioni sullo stato di conservazione:

Si evidenziano nelle mura settentrionali numerose situazioni di dissesto statico causate dalla spinta dei terrapieni retrostanti e dalla conformazione geologica con affioramenti discontinui di conglomerato, su cui spesso sono erette le mura con costruzioni ad arco.

Particolarmente grave è anche la situazione di aggressione della vegetazione infestante sia erbacea sia arbustiva sia ad alto fusto che, in alcuni casi, ha portato a dissesti statici al paramento con crolli e inserimento nella tessitura muraria dell'apparato radicale di notevole dimensione.

Nella Calle Madonna della Neve lo stato di degrado interessa l'acciottolato che presenta sia lacune dovute a dilavamento e ristagno d'acqua sia cedimenti e sconnesioni nella parte alta. La lista centrale è fortemente ammalorata lungo quasi tutto il tracciato. Le alzate dei gradoni sono spesso sconnesse e in qualche caso degradate. Le murature perimetrali in corrispondenza della proprietà pubblica risultano in buono stato, mentre nei tratti a confine con la proprietà privata sono sconnesse e interessate da vegetazione infestante. La pavimentazione interna agli archivolti è in terra. La linea elettrica aerea è del tutto incompatibile con l'ambiente.

Il raccordo tra il piazzale presso villa Canello e la Porta del Soccorso avviene lungo un pendio molto ripido interessato da opere di sostegno alle mura settentrionali realizzate in epoca storica.

Il piazzale destinato a parcheggio, che svolge già saltuariamente questa funzione, ha una pendenza pressoché costante corrispondente alla pendenza di via dei Pascoli.

Informazioni e orari di apertura:

Mura e percorsi parzialmente accessibili liberamente

Interventi previsti:

Si prevede l'eliminazione di apparati radicali e di vegetazione cresciuta sulle pareti e alla base delle mura, il consolidamento del paramento e la messa in sicurezza dei tratti dissestati, il recupero della Calle Madonna della Neve, la valorizzazione della Porta del Soccorso e il ricavo di uno spazio di sosta e parcheggio soprattutto per i pullman turistici in Via dei Pascoli presso Villa Canello a completamento del percorso pedonale di raccordo col Castello.

Costi previsti: 1.300.000 euro